

# ABITARE LA CASA...

CASA ALBERGO LENDINARA- LABORATORI SEMINARIALI 2017-

24 FEBBRAIO 2017

"LA CASA DA ABITARE NEI CONTESTI A RISCHIO ISTITUZIONALIZZAZIONE: È DAVVERO LA CASA DELLE PERSONE CHE VI ABITANO?"

MIRIAM ENRICA ROSSI - M. TERESA TARGA - CRISTINA SPARTACHI - ANNA PAOLA BALLO - NADIA MORELLO

Abitare non è conoscere, è sentirsi a casa, ospitati da uno spazio che non ci ignora, tra cose che dicono il nostro vissuto, tra volti che non c'è bisogno di riconoscere perché nel loro sguardo ci sono le tracce dell'ultimo congedo. Abitare è sapere dove deporre l'abito, dove sedere alla mensa, dove incontrare l'altro. Abitare è trasfigurare le cose, è caricarle di sensi che trascendono la loro pura oggettività, è sottrarle all'anonimia che le trattiene nella loro ipseità, per restituirle ai nostri gesti abituali, che consentono al nostro corpo di sentirsi tra le "sue cose", presso di sé. ( Umberto Galimberti « Il corpo »)

# ABITIAMO IL LUOGO DI VITA E ARREDIAMO LA NOSTRA SISTENZA

**Finalmente mi sento a casa**

**Casa mia, casa mia, per piccina che  
tu sia, tu mi sembri una badia.**

**Nessun posto è bello come casa mia.**

**Casa dolce casa**



## IL TRATTO FONDAMENTALE DELL'ABITARE E' L' AVER CURA

Non per i mobili o il tetto o il riscaldamento, ma perché è un luogo di relazioni che ci ospita. Noi abitiamo le relazioni che ci fanno sentire rispettati per quello che siamo e da lì iniziamo a costruire.

*Casa* significa tracce, cura, atto magico, spazio "desiderato", una vera risorsa che permette di ancorarsi a situazioni piacevoli, ricordi, ma anche nuovi stimoli e quindi nuove opportunità, credo che *casa* sia – in sostanza – il mantenimento della propria identità, che lo spazio vissuto non sia una scatola vuota e che abitare non significhi semplicemente "stare in un luogo", ma anche costruire delle relazioni significative, dei rapporti con persone ed oggetti. In genere gli oggetti che l'abitazione contiene e custodisce sono le cose che si amano e che si sono scelte.

# SONO SOLO RICORDI O QUALCOSA DI PIU'?



## SI STAVA MEGLIO QUANDO...

Si certo! Ma non per quella stufa o quella griglia o quel muretto.. Dei quali oggi facciamo volentieri a meno dato che gli oggetti – utensili- che circondano la nostra esistenza sono molto più appropriati e funzionali alle esigenze moderne.

Si stava meglio perché quella stufa, quel muretto, quella griglia erano l'essenza della con-vivenza, non semplici presenze, ma **co-esistenze** intime con quel mondo in cui le persone si incontravano, sentivano di abitare, di essere ( infinito di io sono) nel mondo.

# IL MIO POSTO, IL MIO CORPO, IL MIO PASSATO, LE MIE RELAZIONI CON GLI ALTRI

Il mio posto è il luogo dove io abito, con tutte le sue caratteristiche fisiche, geologiche, geometriche. E' il luogo caratterizzato dalla particolare disposizione che hanno gli oggetti, che hanno colori, odori, forme e ordine che io ho scelto secondo il mio particolarissimo modo di stare nel mondo e che non può essere modificato da nessuno se non da me.

Dentro a questo spazio io godo di intimità e di sicurezza.

# IL MIO POSTO, IL MIO CORPO, IL MIO PASSATO, LE MIE RELAZIONI CON GLI ALTRI

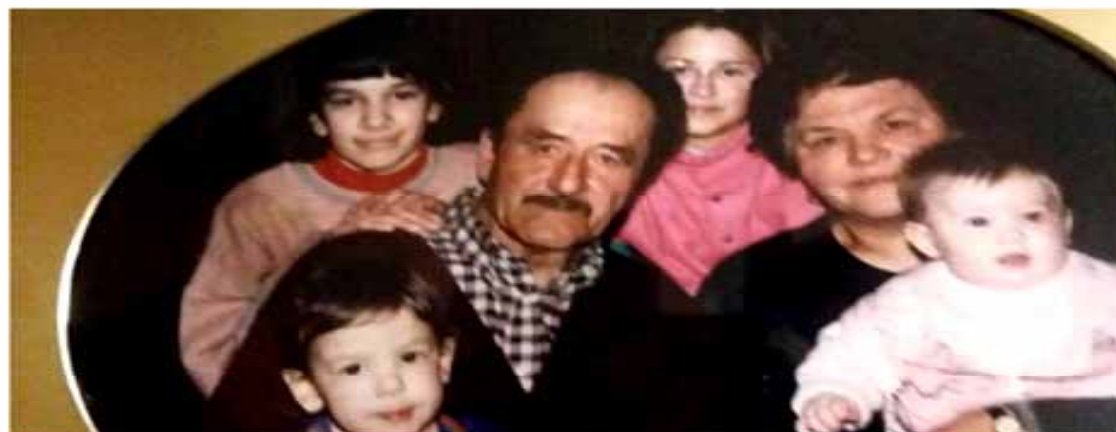




# IL MIO POSTO, IL MIO CORPO, IL MIO PASSATO, LE MIE RELAZIONI CON GLI ALTRI



# IL MIO POSTO, IL MIO CORPO, IL MIO PASSATO, LE MIE RELAZIONI CON GLI ALTRI



# LA NOSTRA VITA E' PUNTEGGIATA DA UNA SEQUENZA DI ESPERIENZE DI EMOZIONI E DI COLORI

Man mano che gli anni passano le esigenze, i bisogni e il nostro modo di essere- nel- mondo cambia e si colora di sfumature diverse. Continuiamo ad essere protagonisti della nostra esistenza, ma i luoghi del nostro abitare cambiano talvolta per motivazioni strettamente legate alla salute psico-fisica, altre volte perché vengono a mancare le condizioni che ci permettevano di vivere in autonomia con sicurezza e stabilità.

A volte proprio la casa dove prima potevamo riconoscerci, capace di accoglierci e proteggerci si riempie di insidie e pericoli e siamo costretti a lasciarla e insieme a lei, lasciare i mobili, i volti, i profumi, i rumori, i silenzi, i cibi. I luoghi dove c'è la nostra storia. I luoghi dove incontravamo i nostri amici, dove sono cresciuti i nostri figli.

E la scelta di rivolgerci ad una struttura diventa obbligata.

# CAMBIARE CASA

Quando cambio casa, vengo a trovarmi in un ambiente diverso dal mio abituale mi sento Spaesato, non sono più in intimità con gli oggetti né con le persone che mi circondano, nei quali riconoscevo il mio essere nel mondo.

Ho bisogno di tempo per abituarci e riadattarmi, per sentirmi ancora protetto, per potermi muovere con libertà e la spontaneità di un tempo.

Non posso aprirmi al mondo, affrontare gli altri, realizzare l'incontro perché non ho più un mio mondo.

# LA STRUTTURA E' UNA COMUNITA' DI VITA

Quando arriviamo, veniamo accolti con procedure impeccabili, al massimo dell'efficienza tecnica e professionale, ma avremmo bisogno di trovare un sorriso accogliente, un volto aperto, non un sorriso finto di cortesia, ma quello dell'empatia.

Ci viene affidata una camera comunitaria in cui sono rispettate tutte le norme (antincendio, sicurezza etc) ma vorremmo vedere appese alle pareti le foto dei nostri nipoti, dei nostri figli, o degli amici pelosi che ci hanno fatto compagnia fino al giorno prima, tenere con noi il profumo che ci faceva sentire più belle o quel taccuino dove poter mettere due fogli di carta sgualcita con il numero di telefono di nostro figlio.

# LA STRUTTURA E' UNA COMUNITA' DI VITA

Ci è simpatica quella infermiera che porta i farmaci che servono a star meglio, e quell'operatrice che ci porta il pranzo, ma come mai quando entra nella nostra stanza non bussa alla porta, in fondo questo è il mio spazio personale, o no?

Si forse, non si può fare sempre, perché poi man mano che il tempo passa ci si impara a conoscere e si entra in confidenza ma non è mai successo che io andassi in casa d'altri senza bussare.

E poi perché ci diamo del Tu?

Ci siamo già conosciuti, forse, e io non lo ricordo?

# LA STRUTTURA E' UNA COMUNITA' DI VITA

Il pranzo e la cena sono momenti molto significativi. Passano un sacco di sentimenti, ed emozioni nei piatti che degustiamo. Ma se qualcuno di noi è un po' più lento o recalcitrante, non dovete farcene una colpa, prendetela con un sorriso ed aiutateci a portare il cibo alla bocca, noi l'abbiamo fatto tante volte con i nostri figli.

E non dimenticate di accendere la Tv o un po' di musica, magari non riusciamo a ricordare esattamente che giorno è, ma è sempre bello ascoltare un po' di musica o vedere qualche programma allegro. Stare in compagnia fa sempre bene.

Andiamo al Bar più spesso, per voi sarà un'occasione per sistemare un po' di cose e a noi sembrerà di essere usciti per una gitarella in compagnia!!

## PER SENTIRSI A CASA...

E quando proprio non ce la facciamo ad accettare la nostra condizione e ci assale la rabbia e la malinconia, lasciateci urlare il nostro dolore, lasciate che le lacrime escano e se ce la prendiamo anche con voi, cercate di comprendere. Non è facile sentirsi a casa in un luogo che non riconosciamo, né cambiare vita, né accettare di non essere più autonomi.

Abbiamo bisogno di sentirci leggeri, di luoghi dove possiamo "lasciarci andare". lasciarci andare nei gesti affettuosi, nell'espressione di ciò che sentiamo: dove possiamo piangere, gioire, ridere perché nessuno ci giudica. Luoghi dove ci si scontra anche, ma dove ci si riconosce, dove si chiede scusa e ci si perdona. Luoghi in cui ci si può ascoltare: si possono dire parole che tengono compagnia nella vita.



## PER SENTIRSI A CASA...


Ben vengano le feste, i canti, l'allegria dei bambini...

Il dialogo, anche se sconnesso e talvolta irrealista ci fa stare bene, sentiamo di esistere, di essere riconosciuti.



# PER SENTIRSI A CASA...





**L'UOMO NON STA NEL MONDO COME  
IL PESCE NELL'ACQUA O LA CHIAVE  
NELLA TOPPA (M. Heidegger)**

Non è oggetto tra gli oggetti, è colui che  
se ne occupa, si prende cura di quello  
che sta intorno a lui perché progetta, si  
preoccupa e poi se ne occupa.

**FINALMENTE A CASA...**

*GRAZIE*